

di Alessandro Mauro

«L'Arcfacò ha preso i soldi, ora vigili»

Zandonella Golin appoggia Zampol e «spara» ancora più in alto

«Sono stato una guardia ecologica e so che controlli bene organizzati darebbero dei sicuri risultati. Ma serve un progetto che non c'è»

SANTO STEFANO. Il dibattito sulla gestione della raccolta funghi s'infuoca: dopo l'intervento di Valerio Piller Roner, fioccano le risposte da ambienti regolieri. Stefano Zandonella Golin, amministratore della Regola di Dosoledo, spiega «che ha ragione Sergio Zampol nel dire che le Regole non hanno saputo sfruttare l'occasione data sia dall'accordo attuale con la Comunità Montana e sia dalla possibilità di consorziarsi. E' l'ora che Arcfacò incarichi un tecnico di creare un progetto: Arcfacò ha incassato i soldi della raccolta funghi, ma quanto ha investito nella vigilanza?»

«La vigilanza bene organizzata darebbe risultati molto efficaci. Io sono stato per 10 anni guardia ecologica volontaria: allora si andava in due nel bosco a fare i controlli; poi arrivò Galan e tolse questo diritto di controllo alle Regole, determinando il saccheggio delle risorse del bosco. E, attenzione: la prossima mossa riguarderà la caccia. Io non sono un cacciatore, ma le pressioni per fare arrivare in montagna i cacciatori della pianura sono fortissime. Bisogna fare fronte comune contro questo modo di trattare il territorio». E su quanto dice Valerio Piller Roner in difesa dell'accordo Regole-Comunità Montana? «L'accordo non può essere messo in discussione», dice Zandonella Golin, «è impossibile gestire i boschi se non con un accordo unitario. Ma certo non si può accusare la Cm di non fare vigilanza. Ricordiamo che le Regole incassano il 75% del danaro ricavato dai permessi e la Cm il 25%; e se ora nessuno fa vigilanza, una forte responsabilità è anche di Arcfacò. D'altra parte succedono cose molto spiacevoli. Un episodio: due raccoglitori di funghi con permesso regolare e in bosco nei giorni consentiti sono stati aggrediti da un signore di Danta. Piena solidarietà ai due nostri ospiti per la loro correttezza, ma capisco anche il signore che probabilmente, avendo incontrato un via vai di persone in bosco, alla fine è sbottato contro persone corrette. Siamo alla confusione più totale. E ancora deve cominciare la stagione dei chiodini...». Anche Sergio Zampol, caporegola di San Pietro, ritorna sull'argomento. «L'accordo con la Cm prevedeva che le guardie avrebbero dovuto fare la sorveglianza, mentre sono state impiegate per il controllo della raccolta differenziata. Il fatto che la Cm sia un ente pubblico e debba sottostare alla legge regionale ci impone di realizzare il consorzio per toglierci da questa situazione». Cosa risponde alla proposta di Valerio Piller Roner di ridiscutere radicalmente la legge soprattutto laddove è Venezia a dettare i modi ed i tempi della gestione della raccolta dei prodotti del sottobosco? «Sono d'accordo. Anche se penso che le Regole possono muoversi autonomamente. Appare infatti del tutto evidente che queste norme devono essere fatte in loco e non a Venezia». Poi l'appello ai regolieri. «Mi appello ai regolieri e chiedo loro di andare a funghi in più persone e denunciare abusi e infrazioni al regolamento indicando le targhe delle macchine che si trovano sul ciglio dei boschi quando non potrebbero».